



**PARAG KHANNA**

**La buona realpolitik che nega il medioevo dell'ordine mondiale**

**Benedetto Vecchi**

**I**mplosa la divisione politica e economica del pianeta tra primo, secondo, terzo mondo con la caduta del Muro di Berlino, gli studiosi di geopolitica hanno provato a mettere al lavoro quella che vedeva un Nord ricco e un Sud povero del pianeta. Ma se tale tassonomia aveva la capacità di descrivere analiticamente i rapporti le gerarchie esistenti e la sudditanza di gran parte degli abitanti agli imperativi politici dello sviluppo economico capitalistico, dal punto di vista dell'analisi sulle relazioni internazionali era invece incapace di cogliere un cambiamento in atto che ha portato a diffidare di qualsiasi lettura dell'ordine mondiale secondo le griglie interpretative del passato.

A questa paralisi euristica in molti hanno provato a reagire. Studiosi come Immanuel Wallerstein o Samir Amin hanno scelto di continuare a battere il sentiero del «sistema mondo», differenziando le loro tesi a partire dal ruolo che le grandi imprese transnazionali svolgono nell'attuale ordine mondiale. Per Wallerstein, il sistema mondo ha

espanso i suoi confini, ridisegnando le geometrie dell'imperialismo, per riprendere la felice espressione di Giovanna Arrighi. Samir Amin, invece, ha sottolineato che i rapporti tra gli stati all'interno del sistema mondo cambiano quando mutano i rapporti gerarchici tra le multinazionali mutano. Diverso è invece il filone che vede la costituzione di un impero che ingloba tutto il mondo. All'interno di esso può manifestarsi la volontà di potenza di questa o quella realtà nazionale, ma l'ordine mondiale prevede comunque una forma di governance che vede come protagonisti, stati-nazioni, organismi sovranazionali e imprese transnazionali.

All'interno di questo filone può essere inserito Parag Khanna, studioso di relazioni internazionali molto ascoltato dentro il partito democratico. Nato in India, ma residente da moltissimi anni negli Stati Uniti, Khanna sostiene provocatoriamente che l'ordine mondiale formatosi negli ultimi venti anni ricorda molto l'ordine medievale con tanti vassalli, valvassori e un imperatore, che non riusciva ad esercitare una sovranità compiuta sul territorio. Molte le zone franche nella globalizzazione; tanti i paesi o gruppi di paesi che vogliono sfuggire ai *diktat* dettati da chi detiene il potere. Potere che non riesce a stabilire un controllo militare sull'intero mondo. Da qui la sua proposta di una *governance* mondiale che garantisca le condizioni di stabilità geo-politica e, allo stesso tempo, definisca un'agenda politica di interventi tesi ad affrontare le disuguaglianze sociali, la povertà, l'ineguale distribuzione della ricchezza prodotto tra gli stati-nazioni, favorendo forme di risarcimento

per quelle nazioni produttrici di materie prime che vengono «espropriate» da imprese multinazionali.

Le tesi di Parag Khanna sono espresse in questo saggio pubblicato da **Fazi editore** (*Come si governa il mondo*, pp. 358, euro 19. Il saggio sarà presentato sabato prossimo alla sala rossa del Salone del libro di Torino, ore 12). Tesi nonché proposte di «riforma» dell'ordine mondiale che alternano realpolitik a una critica alle politiche di potenza che ha caratterizzato i rapporti tra gli stati durante il lungo inverno dell'era Bush. L'attuale assetto medievale non è limitato solo ai rapporti tra stati, ma anche alle relazioni sociali. Il superamento dell'esercizio oligarchico del potere è tanto più necessario perché sulla scena mondiale si sono presentati attori inquietanti. I pirati che esercitano il controllo di alcune rotte fondamentali al flusso delle merci; il possesso di ordigni nucleari da parte di stati non sempre «affidabili», la possibilità che gruppi armati transnazionali possano costruirsi armi atomiche sono fattori che non appartengono alla fantascienza ma alla realtà della attuale globalizzazione. Per uscire da questo medioevo, occorre un nuovo Rinascimento, sostiene Khanna. Per restare a questi tranquillizzanti e semplificati (semplicistici?) paralleli storici, occorrerebbe ricordare che il Rinascimento è emerso dopo che l'ordine sociale, economico e politico del medioevo era stato infranto. Non è detto che la *governance* proposta dall'autore riesca a conseguire tale obiettivo.

*bvecchi@ilmanifesto.it*

